

La Catania di Scapagnini Inchieste e bilanci in rosso

Chiesto il processo per sindaco e 8 assessori E qualcuno già cerca riparo in una candidatura alle politiche

di Ninni Andriolo / Roma

BENTORNATI A SCAPAGNINIA, ridente cittadina jonica del vulcanico sindaco partenopeo fulminato dal culto di Sant'Agata in età matura che, per farsi perdonare il ritardo, ha promesso alla Patrona miracoli a ripetizione come fosse San Gennaro a Napoli. Non pago

di aver reso il più illustre dei suoi pazienti «tecnicamente immortale», più potente di Bush o di Putin rispetto all'ineluttabile, il medico di Berlusconi avrebbe stregato i catanesi con l'aiuto della pioggia di cenere lavica eruttata dall'Etna. Se le conclusioni cui sono giunti i pm della procura dovessero risultare confermate, cioè, la Cdl avrebbe

Lo sconfitto Bianco
«Un comune modello ridotto ad una città di stampo sudamericano»

guadagnato consensi utilizzando a fini elettorali nel 2006 i temporali di sabbia abbattutisi sulla città 4 anni prima. Gli stessi che stesero una lunare coltre nera su strade, cortili, terrazze e monumenti. Compreso l'Elefante di pietra che sosta da secoli tra la Cattedrale e il palazzo comunale dove Scapagnini siede da oltre 5 anni, in virtù della miracolosa riconferma della primavera scorsa. Una vittoria ottenuta grazie all'intercessione della vergine e martire presso l'Altissimo? Convinti che Sant'Agata non sia tipo da farsi anettere politicamente da questo o quello, riteniamo che Scapagnini sia stato graziato, soprattutto, dall'incursione catanese del premier alla vigilia del voto; dall'irrompere sulla scena delle liste pirata autonomiste dell'ex Udc, Raffaele Lombardo; dagli ottimi affari permessi al gotha editoriale-imprenditoriale della città in cambio di solido sostegno e buona stampa; dalla fragilità di una sinistra dotata di solisti di fama nazionale o europea che non riescono, spesso, a far suonare al me-

glio la loro orchestra; dal deficit di radicamento dell'opposizione e dalle «miracolose» trovate della destra dei quali l'Etna che sputa voti costituisce solo un parziale esempio. Gli alambicchi Cdl installati sopra le viscere ribollenti del vulcano avrebbero prodotto un furbo metodo per trasformare la cenere lavica in consensi da deporre nelle urne. Un azzardo con le gambe corte che ha incuriosito i magistrati che, dopo mesi di indagini, hanno chiesto il rinvio a giudizio del sindaco e di 8 assessori Cdl, in carica fino alla primavera scorsa, per abuso d'ufficio aggravato e continuato e delitto elettorale. A dare nell'occhio una delibera varata alla vigilia delle elezioni per esorcizzare il pericolo Bianco. Distribuiva «indebitamente e fraudolentemente» ai 4000 dipendenti comunali dai 300 ai 1300 euro cadauno a titolo di risarcimento per i danni provocati dalla pioggia nera. Tre milioni di euro, tirando le somme. Un'ordinanza della Protezione civile aveva stabilito il rimborso degli interessi sui centri-

Il vicesindaco
Musumeci annuncia:
lascero la giunta
in sei mesi ho già
fatto tutto

buti previdenziali ai dipendenti pubblici residenti nei comuni dell'Etna. E, anche se tra questi non venivano compresi quelli della città capoluogo, la giunta Scapagnini, con tempismo quantomeno sospetto, decise di sostituirsi all'Inpdap (l'Istituto di previdenza dei dipendenti pubblici) e di concedere - a quattro giorni dal voto - un generoso regalo a operai, tecnici, funzionari e dirigenti del Municipio. Senza tener conto, tra l'altro, dell'avvertimento dell'ufficio del personale che spiegava come «l'amministrazione» non fosse in condizione «in alcun modo» di sborsare «fondi propri». L'11 maggio scorso, così, i dipendenti comunali si misero diligentemente in fila davanti alla banca. Ma i cassieri, dopo i primi esborsi, allargarono le braccia e chiusero gli sportelli per mancanza di fondi. Fu a quel punto che gli strateghi Cdl fecero sapere in giro che lo stop era colpa del centrosinistra, di Enzo Bianco e Anna Finocchiaro innanzitutto. E quando la deputata-capolista Ds sfidò la folla



per spiegare cosa fosse successo realmente, dovette sudare le classiche sette camicie per sedare grida e insulti. I soldi, alla fine, saltarono fuori dal cilindro. E



Umberto Scapagnini Foto di Ragonese/Scardino/Ansa

vennero distribuiti a ridosso delle elezioni del 15 maggio. L'inchiesta giudiziaria scattò quasi subito. Andò avanti per mesi, fino alla richie-

sta di processo dei giorni scorsi. La Corte dei conti, tra l'altro, potrebbe indurre i responsabili del pasticcio a richiudere quel buco. Con la conseguenza che il Comune di Catania potrebbe chiedere ai propri impiegati il rimborso degli euro elargiti illegittimamente. Manna caduta dal cielo per gli avvocati della città che affilano le armi legali per conto di centinaia di clienti, sostenendo che «le somme sono state pagate dal Comune spontaneamente». «Oltre il danno anche la beffa», commenta Anna Finocchiaro. «Tra

l'altro - ricorda Giovanni Burtone, deputato della Margherita - a nessuno è stato fatto firmare un impegno a restituire eventualmente le somme. Come farà il Comune a recuperarle? Avevamo ragione quando parlavamo di utilizzo a fini elettorali di fondi pubblici». Una telenovela. La prima puntata è andata in onda alla vigilia delle amministrative. L'ultima - per il momento - sei mesi dopo lo scrutinio che sancì la vittoria che Scapagnini regalò a un Berlusconi a corto di ossigeno. L'opposizione catanese avvertì il colpo. Fino a poche settimane prima, infatti, i sondaggi davano Enzo Bianco in vantaggio nella corsa verso Palazzo degli Elefanti. Furono in molti, poi, a parlare di vittoria ottenuta dalla Cdl con metodi poco ortodossi, di mobilitazioni senza precedenti negli ultimi giorni di campagna elettorale e davanti ai seggi, dell'entrata in scena della criminalità organizzata. I soliti alibi del dopo sconfitta? La pesantezza di quella campagna elettorale si tagliava a fette, anche se il clientelismo, la spregiudicatezza, i metodi disinvolti e al limite della legalità degli avversari non bastano da soli a giustificare il risultato elettorale negativo ottenuto dal centrosinistra, malgrado il «valore aggiunto» della candidatura Bianco. Una sconfitta che è stata scandagliata, in questi mesi, anche in relazione alla proposta politica dell'Unione, al programma, alla squadra di governo, al rapporto con la città e con i suoi quartieri popolari. Vedremo, comunque, se il Gup darà via libera al processo. Nel frattempo, però, si registra un certo fuggi fuggi da Palazzo degli Elefanti. L'attuale vice sindaco annuncia che getterà la spugna perché, spiega, ha raggiunto (in 6 mesi?) tutti gli obiettivi programmatici che si

L'inchiesta riguarda
i rimborsi per i danni
della cenere lavica
sborsati a ridosso
delle comunali

SANITÀ
Bassanini:
non avevo abolito
il ministero

ROMA «Come spesso gli capita, Storace straparla: dice che la legge Bassanini aveva abolito il ministero della Sanità. Ciò è ovviamente falso. Con le cosiddette riforme Bassanini, le strutture e le competenze del ministero della Sanità non erano state abolite ma accorpate con quelle in materia di servizi sociali, welfare e lavoro nei ministeri del Lavoro, della Sanità e degli Affari Sociali». Lo afferma l'esponente dei Ds Franco Bassanini. «Lo stesso aveva fatto la Francia molti anni prima di noi: e la Francia ha, secondo l'Oms, il miglior servizio sanitario pubblico». «Al contrario - aggiunge Bassanini - Storace dovrebbe spiegarci che cosa avverrà delle strutture e delle competenze del suo ministero se mai la devolution dovesse passare la prova del referendum. Con la competenza legislativa esclusiva delle regioni in materia di assistenza e organizzazione sanitaria a che cosa si ridurrà la competenza statale sulla tutela della salute? E come si eviteranno conflitti costituzionali quotidiani vista la molto incerta linea di confine tra i due ambiti di competenza? Se la giocheranno a dadi Calderoli e Storace?». «Il primato dello Stato viene ribadito e affermato con forza: è tutt'altro che devoluzione». Il ministro della Salute, Francesco Storace, a margine di un incontro organizzato a Roma da An per spiegare ai cittadini i rischi dell'influenza aviaria, era intervenuto così sulle polemiche relative alla devolution nella sanità. «Io credo - ha sottolineato il ministro - che le venti sanità regionali siano già una realtà in questo paese da quattro anni a questa parte, ovvero da quando l'Ulivo ha imposto la riforma costituzionale. Le vediamo muoversi ciascuna per suo conto e, ad esempio, in questi giorni vediamo che c'è la gara a chi dà più pillole abortive». Secondo Storace «l'Ulivo non può proprio parlare di questa vicenda. Con la riforma Bassanini - ha osservato - avevano addirittura cancellato il ministero della Salute».

UNIONE
Mantini, dl:
non dimentichiamo
quelli delle primarie

ROMA «Parisi ha ragione, c'è chi sta dimenticando il popolo delle primarie e l'Ulivo. Comprendo la serietà dei problemi, ma la mentalità con cui affrontarli non può essere quella della conservazione», dice l'esponente della Margherita Pierluigi Mantini. «Liste dell'Ulivo, gruppo unico degli eletti, finanziamenti, primarie devono essere affrontati con lo spirito di chi è dalla parte dell'innovazione e della costruzione concreta del partito dei democratici. Vedo che Chiamparino si è espresso per la lista unitaria nelle elezioni a Torino. Anche a Milano è in corso un serio dibattito per la lista dell'Ulivo nelle elezioni del 2006 a sostegno di Bruno Ferrante che è un ottimo candidato. Naturalmente le liste vanno costruite senza astuzie né gelosie di partito, nel rispetto delle forze che le compongono. È una linea che occorre seguire in tutte le grandi città perché sarebbe davvero assurdo e incomprensibile contrastare il progetto di Romano Prodi su cui tutti - conclude - investiamo per il futuro dell'Italia». «Ho l'impressione che in troppi nel centrosinistra considerino le primarie una sorta di Opa ostile sui partiti, mentre io non dimentico che è grazie ai partiti che quella straordinaria giornata di partecipazione è stata possibile», aveva detto in un'intervista al «Corriere della Sera» Arturo Parisi, presidente dell'Assemblea federale della Margherita, che aggiunge: «È passato solo un mese dal giorno delle primarie ma già vedo i segni di una rapida conversione a U. Sento chiedere regole per difendersi dal rischio-primarie invece che istituzionalizzare la novità e farla diventare prassi ordinaria. Eppure proprio grazie a quella esperienza l'Italia non è più riferimento patologico in Europa ma è diventata modello positivo. Che i socialisti francesi abbiano invitato Romano Prodi al loro congresso per parlare delle nostre primarie vorrà ben dire qualcosa?».

CAMBIARE SI PUO' A partire dal metodo



Dai quattro milioni di elettori che hanno partecipato alle primarie del 16 ottobre emerge una straordinaria domanda di partecipazione che non può esaurirsi in una delega plebiscitaria, ma dev'essere valorizzata nella costruzione di percorsi realmente condivisi per la realizzazione di un programma di cambiamento. Con la Campagna "Cambiare si può" abbiamo avanzato dieci proposte concrete per il futuro governo del paese, a sostegno delle quali stiamo raccogliendo un milione di firme e promuoviamo decine di momenti di confronto nei territori. In queste iniziative ritroviamo il protagonismo sociale che ha animato, da Genova in poi, la scena di questi anni in cui milioni di cittadini hanno preso parte alla costruzione di un nuovo spazio pubblico come luogo di esercizio della democrazia e alle mobilitazioni sociali come spazio di produzione di cambiamento. Queste energie, salutate da tutti con soddisfazione al loro emergere, non possono essere ignorate ora che si apre la fase elettorale e viene il momento delle scelte. Il protagonismo sociale espresso nelle piazze, in decine di vertenze territoriali e conflitti sociali, chiama la politica istituzionale ad un salto di qualità che superi la logica della delega per divenire costruzione partecipata di scelte collettive. E' il momento di mettere in campo un metodo nuovo, riconoscere nuove forme di rappresentanza non riconducibili esclusivamente al sistema dei partiti. Sappiamo che le forze politiche dell'Unione hanno istituito tavoli di confronto sui diversi temi del programma per la prossima legislatura. Il coinvolgimento della società civile e dei movimenti in questo sforzo non può limitarsi a sporadiche audizioni di "consulenti", o alla convocazione di un'assemblea nazionale chiamata di fatto a ratificare decisioni prese altrove. Chiediamo allora un percorso di reale partecipazione alle scelte. Proponiamo che si facciano centinaia di assemblee, libere e aperte, sui contenuti del programma, almeno una in ogni provincia o grande città del Paese. Solo così chi si candida a governare il paese potrà avvalersi di un reale canale di comunicazione con le migliori energie che si muovono nella società. Solo così la gestione del potere diventerà cessione di sovranità e riconoscimento reciproco di soggettività diverse, la democrazia sarà terreno del confronto collettivo e della costruzione del cambiamento. Diversamente continuerà la separazione tra politica e cittadini, frutto amaro della società liberista dell'oppressione del mercato e della solitudine degli individui in competizione fra loro. Non basta l'alternanza al governo, serve un'alternativa di società. E' del tutto possibile costruirla dal basso, a partire dalla mobilitazione autonoma dei cittadini e dai conflitti sociali, con la consapevolezza che la dialettica e il confronto sono il motore della democrazia, che i movimenti sono una cartina di tornasole della vivacità di ogni società.

i promotori della Campagna CAMBIARE SI PUO'

era prefissi. I maligni, però, non solo sospettano che - vista l'antifona - intenda guadagnare l'uscita il prima possibile, ma sussurrano che lo stesso sindaco mediterebbe un seggio in Parlamento. Voci senza fondamento, probabilmente. Che, però, vanno registrate per segnalare il clima. Una seconda inchiesta giudiziaria, nel frattempo, prende di mira i bilanci del Comune. Secondo il periodico locale, il *dito*, l'ammontare del debito corrente raggiungerebbe ormai i 160 milioni di euro - se si include il 2005 - mentre non è stato ancora approvato il consuntivo 2004. Intanto i librai protestano perché non hanno ricevuto le spettanze relative ai buoni libro per l'anno scolastico 2004-2005, manca la benzina per le auto comunali, è stato bloccato il servizio che consentiva agli anziani di ricevere a casa la pensione, gli uffici adottano il "fai da te" per acquistare carta, penne e alcol per pulire le stampanti. Perfino l'assessore all'Anagrafe, Diego Lo Giudice, ammette che «la situazione è tragica». Altri assessori, intanto, si tengono strette le loro deleghe in barba alle leggi e all'incompatibilità tra carica di deputato regionale e membro della giunta. E l'opposizione chiede a Scapagnini di farsi da parte. Lo fanno il Dl Burtone («Dovrebbe riflettere sull'opportunità di rimanere in carica») e il Ds Fava («il sindaco ha perduto ogni legittimità istituzionale»). Enzo Bianco, tra l'altro, ricorda di essere rimasto in Consiglio comunale «con Anna Finocchiaro per portare avanti una battaglia di legalità» e afferma che «il quadro che emerge è consolante» al confronto di «una città con tante risorse che anni fa veniva considerata un modello e che oggi sembra ridotta alla caricatura di una realtà sudamericana». Scapagnini, da parte sua, spiega che per ora è stata avanzata dai pm una semplice «richiesta di rinvio a giudizio» e si difende affermando che «i residenti di Catania vennero esclusi dai benefici soltanto alcune settimane dopo l'erogazione» dei rimborsi. «Abbiamo agito in buona fede» titola *La Sicilia*, anteponendo le tesi del difensore del sindaco alla notizia dell'esito dell'inchiesta. Un riferimento voluto alla fiducia che il primo cittadino sostiene di riporre nella magistratura e un'altra, non voluta, alla «fede» nei miracoli di Sant'Agata e San Gennaro.